

La mostra

I lenzuoli della memoria le foto di Gentile sui simboli di un'epoca

di Salvatore Picone

Quel ragazzino che salta dalle macerie per tentare di trovare la via d'uscita verso la bellezza ha incantato anche Ferdinando Scianna, il grande fotografo siciliano che firma l'introduzione del nuovo libro di Tony Gentile, l'autore dello scatto più celebre di Falcone e Borsellino. Quel ragazzino fotografato trent'anni fa alla Kalsa sorride mentre abbraccia il vuoto, tentando di scavalcare la palude che ha sotto. «Speriamo ci riesca», scrive Scianna in *Luce e memoria*, appena pubblicato da **Silvana** editoriale. Un resoconto della narrazione fotografica di Gentile dedicato a Palermo e alla Sicilia di trent'anni fa. Quella Sicilia iperbolica della luce e del lutto «doppiamente gonfia di vita e di morte», per dirla con Gesualdo Bufalino, lo scrittore che più volte indicò il paradossale della sua isola, terra solare insidiata dalla tenebra.

Luce e lutto in bianco e nero: morti ammazzati, palazzi fatiscanti, feste religiose e pagane, i volti di Brusca, Lima, Ciancimino e di Michele Greco appena scarcerato e assediato dai cronisti. E i sorrisi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, le macerie delle stragi, gli occhi commossi di Antonino Caponnetto, i «No alla mafia» dei palermitani onesti stanchi e indignati.

Quell'indignazione finita sui lenzuoli bianchi simbolo del riscatto e della rinascita su cui il fotografo ha stampato una sintesi delle sue foto per la mostra che s'inaugura oggi alle 18 a Racalmuto, nell'ottocentesco teatro "Regina Margherita", in concomitanza con

la presentazione del romanzo *Francesca* del giornalista Felice Cavallaro: è il racconto della storia d'amore tra Francesca Morvillo e Giovanni Falcone, vissuta proprio negli anni raccontati dal fotoreporter palermitano che si è formato studiando la forma e l'etica di grandi fotografi come Letizia Battaglia e Franco Zecchin.

«Ho iniziato questo mestiere in quegli anni cruenti - dice il fotografo palermitano - e questo libro, e la mostra di Racalmuto, sintetizzano quello che è successo tra la fine degli anni Ottanta e il 1992. E sono qui, nel paese di Sciascia, perché il primo grande evento che mi ha dato la possibilità di pubblicare le mie foto è stato il funerale del grande scrittore. Quel 22 novembre dell'89 ero qui per fotografare l'abbraccio del paese all'illustre concittadino, con Sciascia commosso che portava a spalla il feretro dell'amico e maestro, i volti noti della letteratura, del cinema e della politica accanto ai ragazzini della scuola in corteo. E poi il riferimento a Sciascia, nel libro e nella mostra, è inevitabile. La sua voce contro la mafia e gli intrecci con la politica non si è mai spenta».

Le foto di Tony Gentile pendono dai palchi del "Margherita" e si caricano di memoria. Venti piccoli velari di due metri - solo una minima parte rispetto alle cento fotografie scelte per il libro, raccontate anche in lingua inglese - che abbracciano il grande sipario storico dei "Vespri siciliani" sotto l'affresco del carro del sole. Metafora della storia che si ripete, la ribellione

di 740 anni fa e quella, civile, del 1992 sotto il caldo sole siciliano.

L'elegante forma sinuosa dei due ordini di palchi del piccolo teatro amato da Sciascia e da Camilleri fanno da cornice ai lenzuoli che raccontano folle e sguardi, dolore e resistenza. E la solitudine dei giudici: «Penso a quella foto del settembre 1990. A Canicattì, al funerale di Rosario Livatino. Giovanni Falcone accompagnato da Pietro Grasso sembra solo in mezzo a tanta gente che non sembra accorgersi di lui. Ogni volta che rivedo questo scatto non riesco a non pensare a quanto Falcone potesse sentirsi solo. Come ho sentito solo anche il cadavere a terra di Salvo Lima - racconta Gentile - ucciso il 12 marzo del '92. Quindici giorni dopo Falcone e Borsellino partecipano all'incontro dove scatto la mia foto più nota».

Immagine riconoscibilissima: i due giudici parlano in confidenza, sereni, con un accenno di sorriso. Una foto diventata simbolo di speranza ed entrata, secondo Ferdinando Scianna, nell'album di famiglia di intere generazioni: «Eppure - sostiene il fotografo di Bagheria - quella fotografia non è mai, o quasi mai, firmata per questo Tony Gentile è il fotografo più famoso ma paradossalmente sconosciuto per quanti in Italia hanno visto la sua fotografia tanto eccezionale da essersi trasformata in un'icona della storia italiana contemporanea».

Queste foto con Falcone e Borsellino - e con Giancarlo Caselli, Craxi in un comizio a piazza Poli-

teama, un giovanissimo sindaco Leoluca Orlando alle prese con un gruppo di tamburini, il capo della Squadra mobile Arnaldo La Barbera, carabinieri e poliziotti - predominano nella penombra del teatro, attraverso i lenzuoli bianchi diventati ritratti.

Nell'ondulare dei teli, gli occhi dei protagonisti di questi scatti sembrano muoversi. Come quelli del ragazzo della Kalsa che, secondo Tony Gentile, si è salvato dalla palude scappando dalle macerie: «In questi ultimi trent'anni tante cose sono cambiate a Palermo e in

Sicilia. Le nuove generazioni hanno avuto mezzi per ibellatsri, ecco perché quel ragazzo diventa la metafora della reazione dei giovani. Tanto resta da fare, certo, e per questo abbiamo il dovere di ricordare. E la fotografia assolve fortemente al bisogno della memoria, ha nella sua essenza il rinnovamento del ricordo».

Dai palchi del teatro di Racalmuto pendono le immagini che raccontano Falcone, Borsellino e la Palermo di piombo

► Le fotografie

Uno scorcio della mostra di Tony Gentile allestita al teatro Regina Margherita di Racalmuto. Il fotoreporter ha pubblicato i suoi scatti in "Luce e memoria"



Il fotografo

Tony Gentile nel teatro di Racalmuto davanti ad alcune sue foto. La mostra si inaugura oggi alle 18 in concomitanza con la presentazione del libro di Felice Cavallaro "Francesca". Sotto, due foto di Gentile

